

Professione legale? Il futuro è già qui

Mario Alberto Catarozzo, Business coach e formatore specializzato sugli studi professionali | 04/02/2019 09:00



Tweet



Consiglia 2



G+

Salva in MY



Mario Alberto Catarozzo, Business coach e formatore specializzato sugli studi professionali

Il futuro è tale finchè si può immaginare, poi, di colpo, diventa presente sotto i nostri occhi. Nell'ultimo decennio le professioni legali hanno visto avverarsi sotto gli occhi di scettici e di increduli un cambiamento epocale. Questa trasformazione è tuttora in atto e probabilmente non si arresterà più. Studi tradizionali hanno cominciato ad assumere il nome di studi

"boutique" per differenziarli dagli studi associati, stp, società tra avvocati e più in generale organizzazioni professionali con impostazione organizzativa stile azienda.

Molti hanno agitato le bandiere della tradizione, del piccolo uguale qualità, del grande uguale scarsa professionalità e gli scettici sono scesi in campo a dichiarare che sarebbe durato poco questo fenomeno e che il mercato avrebbe decretato la fine dello studio-impresa e il ritorno allo studio-professionista.

La storia invece sta confermando il trend: gli avvocati (come le altre categorie professionali) si stanno adattando ai cambiamenti di mercato, alle richieste di servizi legali specialistici, tempestivi e integrati da parte del mondo business. Chi lavora con le aziende sa che oggi ciò che viene richiesto è velocità di reazione, cura del cliente e conoscenza del suo business e del settore, organizzazione e tecnologia. Chi lavora con i privati sicuramente vive meno pressante questa urgenza di cambiamento, ma è solo questione di tempo, di generazioni di clientela.

Se l'offerta dei servizi legali e il loro acquisto da parte delle aziende è in forte evoluzione, altrettanto lo è la selezione delle giovani leve che entrano ogni anno a far parte della categoria e aspirano a diventare principi del foro o, meglio ancora, avvocati d'affari di successo. Il contenzioso, si sa, attira sempre meno i giovani; viceversa la carriera da consulente legale specializzato, avvocato d'affari e partner di business per i clienti è la prospettiva più appetibile per un giovane neo-laureato in giurisprudenza.

Anche qui sta cambiando tutto rispetto alla pratica legale come la abbiamo vista noi da giovani: i praticanti oggi sono (tendenzialmente) retribuiti, il loro percorso è spesso inserito in un progetto di crescita, sono da subito coinvolti attivamente nelle dinamiche dell'ufficio e il praticante-segretario che faceva le code in cancelleria, salvo eccezioni, è sempre meno presente nel panorama della pratica professionale. Gli studi legali hanno capito che bisogna fare team, che le risorse umane sono fondamentali per il business dello studio e sono sempre più attente alla selezione e al percorso di crescita dei giovani. So che molti nel leggere queste righe diranno che in molti posti non è ancora così, ma è solo questione di tempo e diventerà imprescindibile ovunque una selezione accurata, un percorso di crescita e una fidelizzazione per evitare il turnover.

In questo scenario di cambiamento il panorama legale vede per la prima volta affacciarsi una nuova iniziativa che serve a sensibilizzare e incentiva questo cambiamento. È partito in questi giorni il primo Legal Talent italiano promosso dalla 4cLegal Academy, un progetto interamente pensato e finanziato dalla società 4cLegal, la prima piattaforma italiana di beauty contest per l'incontro, in assoluta qualità e trasparenza, di offerta e richiesta di servizi legali. Ho avuto il privilegio di far parte della giuria di questo Talent, composta da tre giudici, dove 5 brillanti neolaureati in giurisprudenza, finalisti tra centinaia di profili, si sono confrontati e sfidati nella risoluzione di casi giuridici sotto l'egida di 8 docenti di eccezione: managing partner di prestigiosi studi legali e legal counsel di primarie aziende italiane e multinazionali.

L'esperienza è stata magnifica e mi ha dato l'opportunità di toccare con mano come sia cambiato l'approccio alla professione da parte dei giovani d'oggi. Se un tempo l'individualismo era un dogma e il "mors tua vita mea" ne era la conseguente applicazione, oggi le cose stanno diversamente. I ragazzi sono predisposti per il lavoro in team, per collaborare, per vincere insieme. Nonostante si trovassero in un talent, quindi in una competizione aperta, i 5 ragazzi hanno condotto le prove con grande fair play, con trasparenza, con spirito di squadra.

È proprio vero, ho pensato alla fine, le cose sono cambiate davvero e le nuove generazioni ne sono l'esempio. A proposito: non è affatto vero che i giovani d'oggi non sono preparati o non hanno voglia di fare nulla. C'è di tutto, come è sempre stato: ci sono i fenomeni, i responsabili, quelli preparati e ci sono i nullafacenti, quelli che non sanno ancora cosa vogliono dalla vita e non vogliono fare fatica. Ma è sempre stato così, ogni epoca li ha avuti.

Il futuro della professione ha inizio, se non dalla politica legislativa, sicuramente dall'animo di questi giovani che hanno il compito di traghettare la professione da un passato ad un futuro. Forza ragazzi, siamo con voi!